

TEMI E TESTI

252

“DIPLOMAZIA DELLE LETTERE”

DIPLOMAZIA E COMUNICAZIONE LETTERARIA
TRA SPAGNA, PORTOGALLO E ITALIA
(1690-1815)

a cura di

JAVIER GUTIÉRREZ CAROU – VALERIA G. A. TAVAZZI



ROMA 2024

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

DIPLOMAZIA DELLE LETTERE
LE RETI INTELLETTUALI E LA COSTRUZIONE DELL'EUROPA MODERNA

Serie diretta da Francesca Fedi, Renzo Sabbatini, Silvia Tatti, Duccio Tongiorgi

La serie accoglie studi che indagano il costituirsi dello spazio culturale europeo in età moderna attraverso il sistema di relazioni tra letterati e rappresentanti diplomatici, spesso assai attivi nella diffusione di testi e traduzioni, nella promozione di spettacoli, nella committenza editoriale.

Comitato scientifico

Andrea Addobbati, Beatrice Alfonzetti, Carlo Caruso, Christian Del Vento,
Alessandra Di Ricco, Valentina Gallo, Javier Gutiérrez Carou, Marco Natalizi

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a *peer review*.

TEMI E TESTI

————— 252 —————

“DIPLOMAZIA DELLE LETTERE”

DIPLOMAZIA E COMUNICAZIONE LETTERARIA TRA SPAGNA, PORTOGALLO E ITALIA (1690-1815)

a cura di

JAVIER GUTIÉRREZ CAROU – VALERIA G. A. TAVAZZI



ROMA 2024

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: novembre 2024

ISBN 978-88-9359-953-5
eISBN 978-88-9359-954-2
DOI 10.57601/TT_252_2024

Il volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento
di Lettere e Culture moderne, Sapienza Università di Roma
PRIN 2017: La costruzione delle reti europee nel 'lungo' Settecento:
figure della diplomazia e comunicazione letteraria



Licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38

Tel. 06.39.67.03.07

e-mail: redazione@storiaeletteratura.it

www.storiaeletteratura.it

INDICE DEL VOLUME

<i>Le reti europee nel lungo Settecento. Diplomazia e letteratura fra Spagna, Portogallo e Italia</i> di VALERIA G. A. TAVAZZI.....	VII
ANNALISA NACINOVICH <i>Un interlocutore spagnolo di Gravina. Manuel Martí e le implicazioni politiche (e diplomatiche) dell'insegnamento del latino</i>	1
RITA MARNOTO <i>Il Portogallo e la Santa Sede agli albori del regno di D. João V. Il polisistema di relazioni culturali</i>	11
RENZO SABBATINI <i>Alla corte di Filippo V. Le tre 'verità' dell'inviato Sardini (1734-1738)</i>	27
PIETRO GIULIO RIGA <i>Collezionismo librario e reti diplomatiche. Note sulla biblioteca di Troiano Acquaviva d'Aragona, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede (1735-1747)</i>	43
BENEDICT BUONO <i>La cultura italiana a Santiago de Compostela nel Settecento. La biblioteca personale di Manuel Ventura Figueroa</i>	57
PAOLOGIOVANNI MAIONE <i>Intrighi e intrecci musicali tra ambasciatori e 'informatori' nell'Europa dei lumi. Due casi esemplari</i>	67
ALBERTO BENISCELLI <i>Metastasio e Farinelli. Forme di diplomazia culturale tra Vienna e Madrid</i>	83

PAULA GREGORES PEREIRA <i>La figura di Lope de Vega nelle polemiche letterarie italo-spagnole della seconda metà del Settecento</i>	103
FABRIZIO FOLIGNO <i>Presenze iberiche a Torino intorno al 1762 nell'esperienza letteraria del conte di San Raffaele</i>	117
ALESSANDRA DI RICCO <i>Echi letterari del ritrovato accordo diplomatico tra la Santa Sede e il Portogallo promosso da Clemente XIV</i>	133
FRANCESCO COTTICELLI <i>Tra Italia e Spagna: la carriera di Pietro Napoli Signorelli</i>	147
ALVIERA BUSSOTTI <i>L'ambasciatore Paolo Girolamo Grimaldi e la «felice rivoluzione» del teatro italiano</i>	157
FRANCESCO SORRENTI <i>Tra diplomazia e letteratura. Giovan Battista Casti e la Spagna</i>	173
ANDREA ADDOBATI <i>Il 'complotto degli Italiani'. Giovanni del Turco e Vincenzo Salucci nelle carceri spagnole (1789-91)</i>	187
<i>Indice dei nomi</i>	213

LE RETI EUROPEE NEL LUNGO SETTECENTO

DIPLOMAZIA E LETTERATURA FRA SPAGNA, PORTOGALLO E ITALIA

La bibliografia che negli ultimi vent'anni si è concentrata su identità e ruoli del diplomatico – ripercorsa da Renzo Sabbatini in un denso contributo che pone le basi per ogni approfondimento, anche metodologico, sulla questione¹ – è piuttosto nutrita. All'interno di essa, un piccolo ma significativo spazio è occupato dagli studi relativi agli intrecci fra diplomazia e comunicazione letteraria. Dai casi in cui un letterato ricopra direttamente il ruolo di ambasciatore o di suo segretario, a quelli in cui sia legato a figure istituzionali da vincoli di committenza, ai programmi con cui alcuni abili diplomatici perseguono gli interessi dei loro paesi promuovendone la cultura e stimolando traduzioni e adattamenti, agli allestimenti di spettacoli come strumento encomiastico o di affermazione del potere, fino alle strategie retoriche e letterarie insite nelle scritture stesse della diplomazia (lettere, dispacci, memoriali ecc.), le connessioni fra i due ambiti appaiono così salde da rendere opportuna, anche se difficile, un'indagine incrociata fra orizzonti professionali considerati spesso lontani l'uno dall'altro, ma in realtà strettamente collegati nella prassi di *Ancien régime*. Per restare nel perimetro cronologico indagato da questo volume, non è semplice, ad esempio, mettere a fuoco quanto la giovanile esperienza di console della Repubblica di Genova condizioni la scrittura teatrale di Goldoni, cui collaborano una molteplicità di mestieri e di competenze differenti²; o ancora quanto dell'at-

¹ R. Sabbatini, *Le identità (e i ruoli) del diplomatico. Qualche considerazione sulla più recente storiografia*, in *Diplomatici in travesti. Letteratura e politica nel 'lungo' Settecento*, a cura di V. Gallo – M. Zanardo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, "Diplomazia delle lettere", 2022, pp. 3-21. Ai saggi citati nell'articolo si aggiunga il recentissimo *Cultura di corte nel secolo XVIII spagnolo e italiano: diplomazia, musica, letteratura e arte. Secondo congresso internazionale della Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e della Sociedad Española de Estudios del Siglo XVIII Salamanca, 16-18 marzo 2022*, I, *Politica e diplomazia*, a cura di N. Guasti – A. M. Rao, Napoli, Federico II University Press, 2023.

² La varietà delle professioni esercitate da Goldoni prima o parallelamente al teatro, oltre ad animare il racconto memoriale, è messa in rilievo nella commedia *L'avventuriere onorato*

tività che Pier Jacopo Martello svolge a Roma come segretario di Filippo Aldrovandi, testimoniata oltretutto dall'inedito *Ceremoniale dell'ambascieria di Bologna* (1717), cooperi alla sua affermazione letteraria; o infine quanto, nel contesto della Toscana di metà Settecento, le rappresentanze diplomatiche inglesi influiscano sulle attività di letterati come Anton Maria Salvini e Antonio Cocchi. Si tratta di argomenti scivolosi che diventano però estremamente produttivi se dissodati con specifica attenzione, come hanno fatto di recente Franco P. Olivieri e Giordano Rodda, con l'edizione del *Carteggio consolare* apparsa nell'edizione nazionale goldoniana³, Alviera Bussotti in un saggio contenuto in un volume edito in questa stessa collana⁴ e infine Simone Forlesi in un'ottima monografia⁵.

La stessa cura che musicologi e storici dell'arte dedicano da tempo all'approfondimento delle reti politico-diplomatiche alla base di committenze, allestimenti spettacolari o programmi iconografici, viene applicata, negli studi sugli intrecci fra letteratura e diplomazia, anche a scritture letterarie apparentemente autonome e di cui spesso si crede di sapere già tutto, ma che in realtà sono innervate di significati reconditi comprensibili solo alla luce del quadro d'insieme. E viene applicata senza far perdere a queste scritture, come purtroppo accade nei saggi degli storici meno avvertiti, la loro specificità letteraria, ciò che le distingue da comunicazioni di servizio o da semplici documenti, anche quando svolgono un ruolo testimoniale ben più significativo del loro valore estetico (e oltretutto senza recidere quel legame con la tradizione che le rende di necessità fonti 'infedeli' o quantomeno da interpretare con cautela: penso al terreno sdruciolevole delle autobiografie o a quello delle relazioni di viaggio troppo spesso considerate testimonianze attendibili dei fenomeni più disparati quando si limitano a veicolare *topoi* consunti).

Pionieristiche, in questa direzione, sono state le ricerche condotte da studiosi coinvolti nel gruppo di lavoro che ha promosso il presente volu-

(1750), di cui si veda l'edizione a cura di B. Danna, introduzione di L. Squarzina, Venezia, Marsilio, 2001. Per una ricognizione critica dell'influenza che il mestiere di avvocato ha sul teatro goldoniano si veda inoltre A. Sansa, *Carlo Goldoni «Avocat vénitien»*. *Droit et théâtre à Venise au XVIII^e siècle*, Paris, Sorbonne Université Presses, 2023.

³ C. Goldoni, *Carteggio consolare con la Repubblica di Genova*, a cura di F. P. Olivieri – G. Rodda, premessa di L. Tomasin, Venezia, Marsilio, 2021.

⁴ A. Bussotti, *Pier Jacopo Martello segretario di Filippo Aldrovandi a Roma*, in *La diplomazia delle lettere nella Roma dei papi dalla seconda metà del Seicento alla fine dell'Antico Regime*, a cura di S. Tatti, con la collaborazione di A. Bussotti – P. G. Riga, introduzione di F. Fedi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2022, pp. 87-98.

⁵ S. Forlesi, *Tra Londra e Firenze. Letterati, diplomatici ed editori nel primo Settecento italiano*, Pisa, Edizioni della Normale, 2021.

me: quelle di Beatrice Alfonzetti sulle relazioni fra letteratura, teatro e politica⁶, di Francesca Fedi sui rapporti fra letteratura e massoneria⁷, di Alessandra Di Ricco che in quest'ambito ha approfondito in particolare l'idillio 'filosofico'⁸, di Silvia Tatti sulla letteratura degli esuli e sulle connessioni fra letteratura e risorgimento⁹ e di Duccio Tongiorgi che diversi anni fa, in un saggio sulle committenze inglesi alla base delle coeve traduzioni dell'*Elegy* di Thomas Gray, inserito in un volume dal significativo titolo *Nelle grinfie della storia*, ha mostrato esemplarmente come fosse proficuo ricostruire le reti alla base di operazioni culturali altrimenti incomprensibili¹⁰. Da quelle ricerche, condotte individualmente secondo metodi e interessi confluiti poi negli obiettivi comuni, si è passati nel tempo a progetti condivisi, avviati fin dal 2015 e approdati poi al PRIN 2017 *La costruzione delle reti europee nel 'lungo' Settecento: figure della diplomazia e comunicazione letteraria*, finanziato dal MIUR dal gennaio 2020 e coordinato da Francesca Fedi dell'Università di Pisa con la collaborazione delle Università di Genova, Padova e Roma Sapienza. Tappe fondamentali di questo lungo percorso sono stati gli incontri dedicati a letteratura e diplomazia nei rapporti fra gli antichi Stati italiani e i vari paesi europei: nel 2015 è stata la volta della Gran Bretagna¹¹, cui sono seguiti la Francia¹², l'impe-

⁶ Cfr. a titolo di esempio B. Alfonzetti, *Il corpo di Cesare. Percorsi di una catastrofe nella tragedia del Settecento*, Modena, Mucchi, 1989; Ead., *Congiure. Dal poeta della botte all'eccellente giacobino*, Roma, Bulzoni, 2001.

⁷ F. Fedi, *Artefici di Numi. Favole antiche e utopie moderne fra Illuminismo ed Età napoleonica*, Roma, Bulzoni, 2004; Ead., *Comunicazione letteraria e «generi massonici» nel Settecento italiano*, in *Storia d'Italia. Annali 21. La massoneria*, a cura di G. M. Cazzaniga, Torino, Einaudi, 2006, pp. 50-89.

⁸ A. Di Ricco, *Tra idillio arcadico e idillio filosofico. Studi sulla letteratura campestre del '700*, Lucca, Pacini Fazzi, 1995.

⁹ S. Tatti, *Le tempeste della vita: la letteratura degli esuli italiani in Francia nel 1799*, Paris, Champion, 1999; Ead., *Il Risorgimento dei letterati*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011.

¹⁰ D. Tongiorgi, «*Nelle grinfie della storia*». *Letteratura e letterati fra Sette e Ottocento*, Pisa, ETS, 2003.

¹¹ *Diplomazia e comunicazione letteraria nel secolo XVIII: Gran Bretagna e Italia / Diplomacy and Literary Exchange: Great Britain and Italy in the long 18th Century. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Modena, 21-23 maggio 2015*, a cura di F. Fedi – D. Tongiorgi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017.

¹² *La diplomatie des lettres au dix-huitième siècle: France et Italie / La diplomazia delle lettere nel secolo diciottesimo: Francia e Italia. Actes du deuxième colloque bilatéral de la Société française d'Étude du Dix-huitième Siècle et de la Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII (Paris, 7, 8 et 9 décembre 2017)*, sous la direction de C. Del Vento – P. Musitelli – S. Tatti – D. Tongiorgi, «Chroniques italiennes», XXXVII (2019), 1-2.

ro asburgico¹³ e, in un periodo più recente, la Russia¹⁴. A queste ricerche si sono accostate inoltre le indagini sulla Vienna di Metastasio¹⁵, sull'ambiente romano¹⁶ o sui diplomatici *en travesti*, ovvero letterati prestati alla diplomazia o diplomatici descritti all'interno delle opere letterarie¹⁷.

È dunque dentro un percorso ampio, articolato e soprattutto costruito grazie alla sinergia di un gruppo di lavoro affiatato che vede la luce questo volume su *Diplomazia e comunicazione letteraria tra Spagna, Portogallo e Italia (1690-1815)*. In relazione alla strada intrapresa, era urgente infatti confrontarsi con le reti diplomatiche che si diramano dalla penisola iberica, cimentarsi con i fitti legami culturali messi in campo da diplomatici, letterati, emissari politici, intermediari, musicisti e operatori dello spettacolo che dagli Stati italiani emigrano in Spagna e Portogallo o viceversa per far fronte ai grandi rivolgimenti europei che percorrono il Settecento o perseguire più minute strategie di promozione personale e collettiva.

L'incontro che ha dato origine al volume si è tenuto a Santiago de Compostela, l'11 e il 12 maggio 2023, grazie all'ospitalità della Facultade de Filoloxía della Universidade de Santiago de Compostela, alla collaborazione del Grupo de Investigación Calderón e al lavoro di Javier Gutiérrez Carou, co-curatore del volume che colgo l'occasione per ringraziare del suo prezioso apporto. Vi hanno preso parte studiosi già coinvolti nelle precedenti fasi della ricerca (come Andrea Addobbati, Alberto Beniscelli, Alviera Bussotti, Francesco Cotticelli, Alessandra Di Ricco, Fabrizio Foligno, Paologiovanni Maione, Annalisa Nacinovich, Pietro Riga, Renzo Sabbatini) e giovani che hanno messo proficuamente a frutto le ricerche di dottorato (come Francesco Sorrenti e Paula Gregores Pereira). La disseminazione dell'evento fuori dall'Italia, secondo una linea inaugurata già nei precedenti incontri, ha permesso inoltre di intercettare l'interesse di studiosi, come Rita Marnoto, Benedict Buono e Maria Cecilia Casini, che, ricettivi al tema e ai metodi adottati, ne hanno interpretato gli aspetti presentando interventi perfettamente integrati nell'insieme.

¹³ *Diplomazia e letteratura tra Impero asburgico e Italia / Diplomatische und Literarische Beziehungen zwischen der Habsburgermonarchie und Italien (1690-1815)*, a cura di S. Klettenhammer – A. Pagliardini – S. Tatti – D. Tongiorgi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2021 (“Diplomazia delle lettere”).

¹⁴ Si veda il convegno *Russia e Stati italiani al tramonto dell'Antico Regime. Reti culturali e diplomazia (1765-1825)*, svolto a Genova l'11 e il 12 aprile 2024.

¹⁵ Si veda il convegno *La Vienna di Metastasio (1730-1782)*, tenuto a Vienna dal 7 al 9 aprile 2022.

¹⁶ *La diplomazia delle lettere nella Roma dei papi*.

¹⁷ *Diplomatici en travesti*.

Secondo le direttrici imposte dall'esigenza di confrontare diplomazia e attività letteraria, i saggi qui raccolti toccano svariati argomenti, distribuiti nell'arco dell'intero secolo XVIII e ricchi di implicazioni per i singoli casi di studio oltre che per il contributo offerto alla visione complessiva. Inserendosi nel rinnovato interesse per le opere meno studiate di Gravina, Annalisa Nacinovich indaga le ripercussioni politico-diplomatiche – con evidenti funzioni antigesuitiche – del dibattito attorno all'uso del latino con cui il Gravina degli *Opuscola* dialoga con Manuel Martí; Rita Marnoto ricostruisce la politica culturale che gli emissari del re D. João V promuovono a Roma negli anni immediatamente successivi alla pace di Utrecht, illustrando le numerose iniziative teatrali e musicali finanziate dall'ambasciatore André de Melo e Castro e dal cardinale Nuno da Cunha; Renzo Sabbatini approfondisce invece, sulla base di nuova documentazione archivistica, l'attività dell'ambasciatore lucchese in Spagna Giovan Battista Domenico Sardini, soffermandosi in particolare sui diversi registri di scrittura che troviamo nei dispacci, nelle lettere private e nel *Diario* che redige come supporto alla stesura della relazione ufficiale.

I due saggi successivi sono entrambi dedicati all'analisi delle biblioteche che i diplomatici costruiscono durante le loro missioni, utili a comprendere sia la loro preparazione personale, sia la loro funzione di tramite fra diverse culture: Pietro Giulio Riga indaga la biblioteca raccolta a palazzo di Spagna dall'ambasciatore Troiano Acquaviva d'Aragona, attraverso l'inventario dei beni ereditari redatto dopo la sua morte e conservato all'Archivio di Stato di Roma; Benedict Buono ricostruisce invece la biblioteca privata di Manuel Ventura Figueroa, poi confluita – e attualmente conservata – nella *Biblioteca Xeral* dell'Università di Santiago, indulgiando sulla presenza di testi italiani presumibilmente acquistati durante il viaggio diplomatico a Roma condotto fra il 1750 e il 1755.

La convergenza di interessi diplomatici e musicali fra Italia e Spagna è mostrata invece da Paologiovanni Maione attraverso due casi esemplari: le lunghe trattative avviate per arruolare la compagnia di canto in occasione delle nozze tra Filippo di Borbone e Marie Louise Élisabeth de France nel 1739 e le pressanti richieste di Marianna Vittoria di Borbone al fratello Carlo e al nipote Ferdinando, entrambi sul trono di Napoli, perché le inviino materiali «destinati ad aggiornarla su quanto avviene nelle grandi piazze musicali italiane» (p. 72). Servendosi delle acquisizioni legate alle recenti ricerche sull'epistolario metastasiano, Alberto Beniscelli spiega invece le implicazioni politico-diplomatiche sottese alla corrispondenza fra Metastasio e Farinelli (di cui si conservano purtroppo solo le lettere metastasiane), mentre Paula Gregores Pereira ricostruisce le polemiche sorte in

Italia intorno alla produzione spagnola del Siglo de Oro (e in particolare alla figura di Lope de Vega) e il ruolo che vi ricoprono letterati appartenenti alle reti diplomatiche di Carlo III, come Esteban de Arteaga, legato all'ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede Nicolás José de Azara, o Pietro Napoli Signorelli, connesso ai circoli illuministici spagnoli. Su quest'ultimo torna poi Francesco Cotticelli, illuminando le circostanze del ritorno in Italia del letterato dopo il soggiorno madrilenno del 1783, in cui va perduta una parte delle sue carte.

Attraverso una ricognizione dell'epistolario inedito di Paciaudi, Fabrizio Foligno studia invece le presenze iberiche a Torino, con particolare attenzione al conte di Torrepalma e a Vicente Roque de Souza Coutinho, in relazione all'attività del conte Benvenuto Robbio di San Raffaele negli anni che precedono la 'conversazione Sanpaolina'; mentre Alessandra Di Ricco si sofferma sulla produzione d'occasione composta per la nomina a nunzio apostolico in Portogallo di Innocenzo Conti (1769) con cui papa Ganganelli ricuce lo strappo con la corona lusitana intercorso dieci anni prima. Ancora al contesto romano è legato l'intervento di Alviera Bussotti che, in base a un'attenta ricostruzione della carriera dell'ambasciatore spagnolo a Roma Paolo Girolamo Grimaldi, rilegge le ragioni che hanno portato a rappresentare l'*Antigone* di Alfieri nella sede dell'ambasciata il 20 novembre 1782.

Sono di nuovo le fonti epistolari a fornire informazioni preziose nel saggio di Francesco Sorrenti sull'attività di «agente-informatore» filo asburgico che Giovan Battista Casti compie al seguito di Joseph Clemens Kaunitz in varie corti europee e in particolare in terra iberica tra il 1780 e il 1781. Grazie a uno studio delle lettere e di altri documenti relativi a quel periodo, Sorrenti arriva infatti a ipotizzare che *Gli animali parlanti* siano stati ideati proprio in seguito al soggiorno spagnolo, dieci anni prima rispetto a quanto normalmente ritenuto. Andrea Addobbati racconta infine le vicende processuali, testimoniate da diverse carte conservate a Firenze e a Madrid, relative all'arresto di Vincenzo Salucci e di Giovanni del Turco poco prima della caduta del conte di Floridablanca nel 1792.

Anche solo la rapida menzione dei temi affrontati basta a mostrare come siamo in presenza di un volume ricchissimo e poliedrico che, sorretto da un solido impianto metodologico, attraversa una quantità di generi e testi differenti (la poesia d'occasione, il poema, le scritture diplomatiche), considera il rilievo del latino e delle raccolte librerie nella formazione delle élite colte, approfondisce casi di studio inediti o poco indagati e coglie in modo esemplare la centralità del teatro, attraversato sia relativamente a specifici eventi spettacolari, sia in rapporto a sofisticate dinamiche di politica culturale, sia infine come sistema codificato su cui sviluppare un di-

battito teorico. Ne emerge un quadro molto ampio e articolato, che attinge a ricerche d'archivio di prima mano, interpreta in modo originale documenti ed eventi noti e offre uno spaccato dei modi in cui la letteratura agisce sulla realtà, come veicolo di riflessioni, opportunità, urgenze che, anche quando sembrano distanti dal presente, a quello spesso rimandano in una chiave allusiva che per essere correttamente compresa necessita di ricostruzioni e scavi pertinenti.

Roma, 12 giugno 2024

VALERIA G. A. TAVAZZI